

Prenderò in esame due competenze, la prima molto specifica della mia disciplina, cioè la numero 2 “comunicazione in lingua straniera” e la seconda trasversale, la numero 7 “consapevolezza ed espressione culturale”.

COMPETENZA NUMERO 2 : “ Nell’incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese.”

Appena ho letto il profilo delle competenze, ho subito pensato che per i docenti di lingua inglese lavorare per competenze non è sicuramente una novità e mi è subito venuto in mente il *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* del 2001 che dice: “ l’uso della lingua, incluso il suo apprendimento, comprende le azioni compiute da persone che, in quanto individui e attori sociali, sviluppano una gamma di COMPETENZE sia generali sia, nello specifico, linguistico-comunicative. Gli individui utilizzano le proprie competenze in contesti e condizioni differenti e con vincoli diversi per realizzare delle attività linguistiche.....” I livelli di competenze proposte dal *European Framework* del 2001 (in realtà era già stato messo a punto tra il 1989 e il 1996), erano e sono tuttora 6: A1, A2, B1, B2, C1 e C2, ripartiti due a due in tre ampie fasce di competenza: “base”-“autonomia”-“padronanza”. Il livello da raggiungere alla fine della scuola secondaria di primo grado è A 2 , livello elementare così descritto: “Comunica in attività semplici e di abitudine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti della sua vita, dell'ambiente circostante; sa esprimere bisogni immediati.” Non trovo differenze con la competenza numero 2 del profilo.

-Descriverei questa competenza come il saper usare la lingua straniera come strumento per comunicare ed entrare in relazione con gli altri, ma anche per imparare come si imparano le lingue, in breve l’obiettivo non è la lingua straniera in sé e per sé, ma l’uso della lingua per fare con la lingua e in lingua alcune esperienze.

-Direi che il comportamento dell’alunno che mi dà indicazioni sul grado di raggiungimento di questa competenza è quando riesce a mettere in atto tutte le risorse di cui dispone per affrontare un compito nuovo in una situazione nuova. In pratica quando dimostra di poter “sopravvivere” nel paese straniero, essendo in grado di affrontare una situazione complessa e quando ha un carattere di novità e imprevedibilità.

-Prendendo in considerazione un alunno di 13/14 anni, alla fine della terza media, lo assocerei ad un livello avanzato di acquisizione della competenza 2 quando riesce, sia nella lingua scritta che parlata, a comunicare i propri pensieri e sentimenti con originalità e ad esprimere opinioni personali.

-La didattica più consona è certamente quella che mira alla creazione di contesti significativi, in cui lo studente utilizzi le conoscenze di cui è in possesso per costruirne delle nuove, impari ad imparare e sviluppi autonomia di azione e di apprendimento. Bisognerebbe tentare di ridurre al minimo il gap tra mondo della scuola e mondo esterno e cogliere in ogni situazione della vita un’occasione di apprendimento, per evitare che l’apprendimento non termini con il suono della campanella. (tutto ciò è molto difficile da mettere in pratica).

COMPETENZA NUMERO 7

La seconda competenza che ho individuato è la numero 7: “utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere sé stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali...in un’ottica di dialogo e di rispetto reciproco”.

- Descriverei questa competenza come acquisizione di una consapevolezza culturale attraverso argomenti relativi alla cultura e alle tradizioni dei paesi anglofoni, che aiuta gli studenti a conoscere e a comprendere maggiormente il mondo che li circonda. Credo che questa competenza favorisca anche la dimensione interculturale dell’apprendimento. L’apprendimento della lingua straniera viene così visto dagli studenti non solo come strumento per comunicare con gli altri, (naturalmente questa è la competenza 2 di cui sopra: comunicare nelle lingue straniere), ma anche quello per entrare in relazione con popoli di diverse culture e di poter apprezzare la diversità, rispettandola, sviluppando così nell’alunno una consapevolezza plurilingue.

-E’ sicuramente più difficile capire se questa competenza è stata raggiunta e in che grado lo è stata, rispetto alla competenza 2. Il comportamento degli alunni che può indicare il grado di raggiungimento della competenza 7 può essere l’interesse e la curiosità mostrati per una cultura diversa dalla propria e soprattutto il rispetto per questa cultura. (Ancora sento sempre commenti di disgusto nei confronti delle abitudini alimentari degli inglese e americani o critiche per la guida a sinistra nel Regno Unito ecc....).

-Assocerei il livello avanzato di questa competenza quando uno studente di 11 anni (prima media) riesce a capire le diversità sia linguistiche che culturali tra la propria cultura e quella nuova che sta scoprendo e le mette a confronto senza stabilire la superiorità dell’una rispetto all’altra, ma rendendosi conto dell’importanza della diversità e del rispetto del patrimonio culturale e delle tradizioni di un’altra cultura. Sembrerebbe scontato, ma l’esperienza mi ha insegnato che la maggior parte degli alunni ritiene sempre “giusta e normale” la propria cultura e le proprie abitudini, considerando “ strane” quelle dell’altro paese solo perché diverse dalle proprie.

- Per riuscire ad osservare il grado di acquisizione di questa competenza la didattica più consona è quella che simula il più possibile la vita reale del paese di cui si studia la lingua, con la creazione in classe di situazioni-problema di vita quotidiana che possano stimolare la curiosità e l’interesse degli alunni. Possono essere di aiuto i realia, materiali autentici reperiti sul posto come foto, menu, opuscoli, biglietti ecc. che suscitano sempre nei ragazzi interesse, anche in quelli in genere meno coinvolti nelle attività scolastiche più tradizionali. A tutto ciò si possono affiancare attività di riflessione per far riconoscere sia le convenzioni in uso in quella determinata comunità linguistica, sia somiglianze e diversità tra lingue e culture diverse, in modo da sviluppare nell’alunno una sensibilità interculturale.

DONATELLA PERINI